



**COMUNE DI PISA  
CONSIGLIO COMUNALE**

**GRUPPO CONSILIARE - PARTITO DEMOCRATICO**

Pisa, 3 dicembre 2018  
Prot. 111554

Al Presidente del Consiglio Comunale  
e p.c. Al Sindaco

In qualità di consiglieri Gruppo PD del Comune di Pisa con la presente trasmettiamo - in allegato - il documento contenente osservazioni e/o richieste di integrazioni al documento programmatico di Mandato - così come previsto dallo Statuto del Comune di Pisa - art. 11 "Linee programmatiche" -

Cordialmente -

Marco Biondi

Matteo Trapani



# Osservazioni programma di mandato

## Attività produttive

### Energia

Sugli aspetti energetici, il programma di mandato soffre la grave assenza di espliciti riferimenti; anche quando si parla di riqualificazione degli edifici pubblici, di qualità della vita, del sistema di smaltimento di rifiuti il tema è ignorato.

È interessante notare che si critica il modello di sviluppo consumistico, si auspica l'avvento dell'epoca dell'economia circolare, ma non si traggono minimamente conclusioni concrete per gli aspetti citati prima. Ci sono molti esempi di comuni che hanno provveduto a predisporre piani energetici comunali (vedi La Spezia). Facciamo un breve riassunto della normativa vigente e segnaliamo alcune possibili scelte per il futuro, sulla base di buone pratiche. Ci chiediamo infine quale sarà, visto il disimpegno su questi temi in una fase di lancio dell'iniziativa politica, l'atteggiamento dell'amministrazione rispetto almeno all'attuazione del piano energetico provinciale.

L'attuale quadro normativo in materia di efficienza energetica è definito, in primo luogo, dalla Direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012, che ha modificato le Direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abrogato le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Tale Direttiva ha portato all'emanazione, in Italia, del Decreto Legislativo 4 luglio 2014, n. 102, che prevede fra i suoi scopi, oltre all'attuazione delle norme europee nel rispetto dei criteri fissati dalla cd. Legge di delegazione europea 2013, la definizione di "un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica", in particolare volte "al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico", come definito dal medesimo decreto (art. 3), nonché alla fissazione di "norme finalizzate a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e negli usi finali dell'energia" (art. 1).

Da segnalare, inoltre, la recente emanazione del Decreto Legislativo 18 luglio 2016 n. 141, recante "Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE" (pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2016).

Risulta tutt'ora vigente, nonostante le modifiche ad esso apportate dal D.Lgs. 102/2014, il Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 115, attuativo della Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogativo della Direttiva 93/76/CEE.

Rimane, infine, applicabile il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, di recepimento della Direttiva 2002/91/CE (relativa al rendimento energetico nell'edilizia), che pone limiti al valore del fabbisogno di energia primaria, espresso in kWh/m<sup>2</sup> per anno.

Ai sensi della predetta normativa, risultano affidate ai Comuni alcune delle funzioni principali in materia di controllo della qualità degli edifici, specialmente in relazione al rispetto dei requisiti di prestazione energetica previsti dalla legge, nonché gli incarichi connessi all'attuazione degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica nel territorio comunale."

Le maggiori responsabilità affidate ai Comuni dalle politiche volte al miglioramento dell'efficienza energetica del paese stanno dunque spingendo gli enti locali ad attivarsi ed organizzarsi, non solo provvedendo all'adozione di specifici modelli organizzativi o costituendo apposite strutture tecniche, importantissime a livello operativo, per l'attuazione delle misure nel territorio, ma anche dotandosi di figure professionali specialistiche in grado di gestire progetti di efficienza energetica e, allo stesso tempo, di trovare le relative fonti di finanziamento.

Uno dei primi passi di questo processo di riorganizzazione è consistito, per molti Comuni, nell'individuazione di un ufficio specifico a cui sono state affidate tutte le problematiche connesse al tema dell'efficienza energetica.

Il Patto dei Sindaci "sembra aver riscosso molto interesse tra i Comuni italiani, tanto che, in base ai dati in esame, ben l'84,8% dei Comuni vi ha aderito e il tasso di adesione risulta ancora più elevato nel Meridione (96,3%) e nelle regioni del Nord-Est (94,4%)".

Circa "9 Comuni su 10, tra quelli che hanno aderito al Patto dei Sindaci, hanno predisposto il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile). Nel Nord-Italia addirittura la totalità dei Comuni."

Il mandato del sindaco vuole davvero ignorare una questione attuale come questa? Vogliamo davvero che le ristrutturazioni degli edifici pubblici dei prossimi anni non si occupino dell'efficienza energetica? Possibile che Pisa, una delle città italiane che più ha raccolto fondi europei, perda l'occasione di lavorare sui finanziamenti "green"? Come possiamo parlare di innovazione se un mandato di 47 pagine non affronta il tema energetico della nostra città?

## Ciclo dei rifiuti

Partiamo da un riepilogo della analisi europea sul ciclo dei rifiuti.

Le direttive europee in materia di gestione dei rifiuti indicano di limitarne la produzione il più possibile, favorendo il riutilizzo. I rifiuti prodotti devono essere differenziati con aumento delle percentuali ai target che ti ho indicato. Si parla in tal caso di recupero di materia. La quota residua deve essere destinata al recupero energetico nei termovalorizzatori, che producono energia elettrica e termica, con una quota residua, 20-30%, di scoria destinata alla discarica. Per essere valorizzata l'energia termica, si può utilizzare il teleriscaldamento ovvero acqua calda alle abitazioni civili che devono essere vicine. Ecco perché in Europa i termovalorizzatori sono nelle città, Barcellona, Vienna, Parigi, Rotterdam, eccetera. La direttiva europea dice di limitare il più possibile il conferimento dei rifiuti in discarica, per compromettere il meno possibile la salute delle future generazioni

Tecniche alternative a freddo non consentono di recuperare energia, consumando più combustibili naturali o derivati, e lasciano una quota maggiore, circa il 50%, destinata allo smaltimento in discarica. Nel programma di mandato non si fa cenno a cosa l'Amministrazione abbia in mente di fare nei prossimi 5 anni in merito al termovalorizzatore in Loc. Ospedaletto che, di fatto, dallo scorso mese di marzo è stato spento. Al momento viene usato come centro di trasferta dei Rifiuti Urbani Indifferenziati (CER 200301), per essere destinati all'impianto di piano di ambito dell'ATO Costa c/o il TMB di Pioppogatto (LU) della ditta ERSU.

Nel programma non si accenna ai target delle percentuali di raccolta differenziata da conseguire nel prossimo quinquennio, in accordo ai disposti dell'art. 205 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e tenendo conto

del fatto che la Giunta regionale abbia recentemente chiesto, in una Delibera, ai tre Ambiti territoriali ottimali (ATO<sup>1</sup>) di:

- 1- raggiungere, entro il 2020, il 70% di raccolta differenziata,
- 2- portare l'incenerimento dei rifiuti al 20%
- 3- ridurre i conferimenti in discarica al 10%.

A seguito dell'instaurazione del servizio di raccolta porta a porta, la situazione è buona (intorno al 63-64%) ma necessita di miglioramento. Quali sono i passi che la Giunta intende compiere per aumentare la percentuale di raccolta differenziata, rispettando la delibera della Regione?

### Commercio e Turismo

La sezione riguardante il commercio del programma di mandato si limita ad elencare degli "atteggiamenti", delle "attenzioni" della giunta piuttosto che tratteggiare delle vere azioni.

Incredibile come il primo punto sia lo studio del fenomeno turistico: una delle debolezze di Pisa è la sua univoca offerta turistica. Tutto ciò che Pisa offre e non riguarda la Torre non deve essere studiato ma valorizzato. Il sistema museale disperso tra diversi enti, il parco di San Rossore scollegato dalla città, il litorale sfruttato solo dai pisani, sono solo alcuni dei fatti risaputi su cui l'amministrazione dovrebbe proporre delle azioni concrete fin da adesso.

Inutile dire che alcune sezioni si contraddicono tra loro: si vuole puntare "sull'offerta permanente" ma anche sui grandi eventi; si dice di sfruttare i marchi turistici che la Regione sta creando, ma se ne vogliono aggiungere di propri; si dice di voler sburocratizzare i rapporti con le imprese ma si vuole aggiungere un nuovo tavolo di concertazione non ben definito.

In generale non si fa altro che elencare con approssimazione temi complessi. Le "attività tradizionali" da incentivare quali sarebbero? Come si intende effettuare la sburocratizzazione? In che modo si vuole puntare sul tessuto economico pisano? Quali sarebbero gli infopoint da creare dato che esistono già e che hanno anche rapporti con il mondo dell'istruzione grazie all'alternanza scuola-lavoro?

Di solito si dice che i documenti politici sono dei libri dei sogni, in questo caso sembra di essere davanti ad una lista della spesa nemmeno troppo chiara.

### Trasferimento tecnologico

Per una città come Pisa, caratterizzata da ben 3 atenei, il rapporto Città-Università dovrebbe essere il primo punto del programma della giunta: nel programma del sindaco Conti dire che le università sono trascurate è un eufemismo. Basti pensare che la Scuola Superiore Sant'Anna viene definita "istituto" invece che "ateneo".

Sofferamoci però sul trasferimento tecnologico. Questo è il tema che per antonomasia mette in relazione la ricerca scientifica e lo sviluppo della città. Allo stato attuale la situazione non è facile perché i 3 atenei sono molto diversi tra di loro per struttura, numero di professori e studenti, e anche per una diversa attitudine al trasferimento tecnologico; allo stesso tempo abbiamo il comune di Pisa

---

<sup>1</sup>ATO Toscana Costa, costituito dai Comuni compresi nelle province di Livorno (esclusi i Comuni di Campiglia Marittima, Castagneto Carducci, Piombino, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto), Lucca, Massa Carrara e Pisa

che nel recente passato ha pallidamente tentato di inserirsi nella questione con la riqualificazione dei vecchi macelli.

Niente di tutto questo viene affrontato dal programma di mandato. Che “incentivi” si vogliono dare alle start up? Come si vuole gestire il rapporto con i diversi atenei? In che modo si vuole creare un vero e proprio “ecosistema di innovazione”? Perché non vengono nemmeno citati i poli tecnologici delle aree limitrofe? Come si pensa di agire su un tema così complicato senza nemmeno volersi coordinare con le politiche regionali del pacchetto GiovaniSì?